

## Religione. Hadjadj e la forza sovversiva della risurrezione

ANDREA GALLI

Un pomeriggio di diversi anni fa, da studente all'Institut d'Études Politiques di Parigi, Fabrice Hadjadj salì su un tavolo nella hall dell'ateneo e annunciò ai compagni: «Ma vi rendete conto? Morirete tutti!». Ecco, leggere l'ultimo saggio dello scrittore francese pubblicato in italiano dalle edizioni **Ares** è un po' come assistere di nuovo a quella scena, ma sentire gridare: «Vi rendete conto? Risorgerete tutti!». Difficile dire quale sia l'annuncio più straniante tra i due. Certamente il più sovversivo, spiega Hadjadj in questo *Risurrezione. Istruzioni per l'uso*, è il secondo. Sovversivo in senso letterale, nella sua capacità di rovesciare tutte le cose, proprio tutte, trasfigurandole. Nello spiegare ciò l'autore va a nozze, le sue personali nozze mistiche e quelle domestiche, con la sua vita familiare sempre sullo sfondo. È infatti la sua specialità quella di sviscerare la carnalità del cristianesimo e mostrare la spiritualità della carne. Ovvero, come diceva il cardinale Giacomo Biffi, il fatto che «mangiare i tortellini con la prospettiva della vita eterna rende migliori anche i tortellini». «Dopo l'Ascensione – scrive Hadjadj – terra e cielo scambiano gli anelli. La carne fa ormai parte delle realtà invi-

sibili, e lo Spirito delle realtà visibili. I discepoli possono anche realizzare la semplicità che Martin Buber trovava nei rabbini di uno Yddisland perduto». Rabbini che «parlavano di cose elevate, e molto elevate, ma anche dei fatti del giorno. Delle cose elevate parlavano come di eventi che avvenissero nel loro vicinato, e degli avvenimenti di quaggiù come se fossero intessuti di una stoffa celeste. Nelle pause tacevano, ma quei silenzi erano fatti della loro comune presenza».

Il fuoco di fila dei paradossi, dei contrasti illuminanti, delle nascoste simmetrie, in una prosa che sembra un *melange* tra quella di Romano Guardini e quella di Costanza Miriano, rende la recensione di Hadjadj sempre alquanto riduttiva. Bisognerebbe riportarlo per intero lo scoppietto di spunti e provocazioni, solo che non sarebbe più una recensione, ma una copia del libro. Valga ad esempio questo scampolo: «A rischio di deludere gli ecologisti troppo restrittivi, che hanno amore solo per le bestie e non per gli oggetti, bisogna proclamare il Vangelo anche alla casseruola, al lampadario, alle mutande, alla lavastoviglie (perché non ci privi interamente della soddisfazione di strofinare una padella, di entrare in autentica collaborazione con un amico che sciacqua e un altro che asciuga), alla televisione (perché sia ben attenta ai no-

stri propositi e non interrompa in maniera inopportuna la conversazione con i vicini). Raccomando soprattutto al missionario di cominciare a proclamare la Buona Novella a un muro, o forse anche a una pistola carica puntata alla sua tempia. È un eccellente preparazione all'incontro con i fratelli uomini. Qualcuno crederà che io scherzi. Non sono mai stato così serio. È decisivo non ridurre la Risurrezione a un avvenimento umano-umano e considerarla nella sua ampiezza cosmica. Da una parte, ciò ci proibisce di farne una piccola consolazione privata, un *peluche* per grandi, una "opzione spirituale" o un "fatto religioso" che non impegnerebbe meglio di un'esplosione radioattiva tutto il mondo materiale...». Le edizioni **Ares**, che di Hadjadj hanno già pubblicato il fortunato *Ma che cos'è una famiglia? La trascendenza nelle mutande & altri discorsi ultrasessisti*, presentano l'autore come «uno dei più brillanti saggisti del nostro tempo». Un po' enfatico, ma anche un po' vero, almeno per i saggisti cattolici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrice Hadjadj

**RISURREZIONE**

*Istruzioni per l'uso*

**Ares**, Pagine 176. Euro 15,00

Con forza espressiva il saggista francese affronta il difficile tema mostrando come in esso si sovvertano cose e prospettive. Con l'Ascensione «la carne fa ormai parte delle realtà invisibili e lo Spirito delle realtà visibili»

